

QUANDO L'ELBA PARLAVA ETRUSCO

WRITER & PHOTO: LAURA PAGLIANTINI

Isola d'Elba, località Le Trane, 1764. È un giorno di duro lavoro nei campi, simile a molti altri, quando un contadino scopre casualmente il primo degli oggetti etruschi proveniente dal territorio elbano. Si tratta di un reperto di grande valore, artistico e culturale: è un "idolo" in bronzo, una statuetta maschile con pesante toga aderente, che lascia scoperte le braccia, e con la mano destra protesa nell'atto di offrire un dono votivo purtroppo mancante. Il ritrovamento avvenne con ogni probabilità nei pressi di Monumenti - Le Trane, ad un miglio dal Volterraio, secondo la notizia riportata dallo storico locale Giuseppe Ninci; gli Accademici ercolanesi, che si occuparono del primo studio della statuetta, indicarono genericamente come luogo un punto a metà strada tra Portoferraio e Porto Azzurro, vicino al confine di Rio. Il reperto venne acquistato dal re di Napoli, Carlo III di Borbone, che stava allestendo il Museo della città e si trattava del primo e più antico oggetto proveniente dall'Etruria che fosse entrato a far parte del patrimonio del museo. Il bronzetto, prodotto verosimilmente da un'officina popoloniese degli ultimi decenni del VI secolo a.C., sarà il pezzo di punta nella mostra dedicata agli Etruschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli che creerà un percorso di



approfondimento, per molti aspetti inedito, sull'antica popolazione italica. Lo straordinario bronzetto dell'Offerente proveniente dalla località Le Trane, il rinvenimento agli inizi del XIX secolo di alcune statuette bronzee a Grassera, poi andate disperse, e le notizie ottocentesche relative al recupero di alcune statuette in bronzo presso San Mamiliano, indicherebbero la presenza, nel cuore del distretto

minerario dell'isola ed in prossimità della rada di Portoferraio, di alcuni importanti luoghi di culto. Ma dove si trovavano gli abitati e le altre tracce del popolo etrusco sull'isola? I ritrovamenti archeologici, effettuati perlopiù nell'800 e quindi privi di informazioni puntuali sul contesto di deposizione e soggetti ad una forte dispersione dei reperti, rendono l'epoca etrusca il periodo più silente nella storia dell'isola. A partire dal VI secolo a.C. gli anfratti granitici naturali del versante occidentale, presenti sui pianori di Monte Giove, Masso dell'Aquila, Omo Masso, Serraventosa, Masso alla Quata e Poggio sono tuttavia caratterizzati dalla presenza di alcune sepolture, i cui corredi, appaiono composti da bucheri provenienti da Caere, ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie importate da Vulci, coppe ioniche e numerose tipologie di fibule in bronzo. Un'importante necropoli rupestre sorge anche lungo i fianchi del Monte Moncione, nello spartiacque che separa il versante di Portoferraio da quello di Lacona. Anche in assenza di dati sulla tipologia degli insediamenti ai quali queste necropoli dovevano essere relative, la distribuzione geografica delle sepolture, nei punti che offrono una maggiore visibilità delle dorsali centrali e occidentali dell'Elba, lascia ipotizzare che si tratti di villaggi con finalità strategiche e ben inseriti

all'interno degli importanti traffici commerciali che investivano l'isola in epoca arcaica. In età etrusca classica (V secolo a.C.), i nuclei funerari rinvenuti mostrano una sensibile concentrazione dell'insediamento sia intorno alla rada di Portoferraio, che nella parte centro-orientale dell'isola, in prossimità delle miniere di ferro. Le sepolture appaiono accompagnate da ricchi corredi: ne sono un esempio la tomba ad inumazione rinvenuta a Grassera, nella parte orientale dell'isola, le tombe a cassone scoperte a Magazzini, ed una tomba femminile nella necropoli di Casa del Duca, databile al V-IV secolo a.C. (ma la necropoli è in uso fino al II secolo a.C.), il corredo della quale comprendeva oreficerie e oggetti d'ornamento in argento e pasta vitrea. I materiali di queste tombe denotano un certo grado di prestigio raggiunto dai gruppi umani elbani: la presenza nel contesto sepolcrale di Monte Giove di una grattugia in bronzo, oggetto caratteristico del simposio che serviva per grattugiare formaggio e spezie da mescolare con il vino, indica l'appartenenza del defunto alla classe aristocratica. Lo *status* elevato raggiunto dagli Etruschi stanziati sull'isola è da mettere in relazione non solo alla posizione di centralità dell'isola stessa, in rapporto alle rotte commerciali marittime, ma soprattutto con le operazioni di controllo nell'avvio dello sfruttamento minerario. È a partire dal VI secolo a.C. che le miniere "inesauribili" di ematite del versante orientale vengono per la prima volta aperte e, il minerale di ferro elbano, estratto e commercializzato nei principali siti della costa tirrenica. Da questo momento in poi inizia per l'isola la grande stagione metallurgica che ne segnerà per sempre l'identità e la ricca storia.



The discovery was made, quite by chance, by a farmer in Tiane, one mile from Volterraio, between Portoferraio and Porto Azzurro. It comes from Populonia, dating back to the 6th Century BC and it had been purchased at that time by the King of Naples, Charles III of Bourbon, for his private collection. This will be the main object of an exhibition this year dedicated to the Etruscans at the Archeological Museum of Naples. Other items have been found, mainly in the 1800s, near the village of Grassera which has now disappeared, in San Mamiliano, Monte Moncione. From the 6th Century BC, the natural granite ravines on the western side of the island, present on the plains of Monte Giove, Masso dell'Aquila, Omo Masso, Serraventosa, Masso alla Quata and Poggio are marked by the presence of some burial places that are still visible today. The materials of the tombs denote a certain degree of prestige due to commercial traffic, given the strategic position along the Mediterranean sea routes. However, even if some traces of these burial grounds remain, little is known about the settlements, probably destroyed and rebuilt by the Romans who were extending their domain, especially in a land so rich in metals. In the 6th Century BC, the "inexhaustible" hematite mines on the eastern side of the island opened for the first time and Elban iron ore was extracted and marketed in the main sites of the Tyrrhenian coast. From this time on, the great metallurgical period began for the island and it marked forever its identity and its history.

*Statuetta in bronzo di Offerente
proveniente dall'Isola d'Elba (Loc. Le Tiane),
Museo Archeologico di Napoli.*